

**OGGI RIAPRONO
LE SCUOLE**

In 10^a pagina un servizio di Romano Ledda

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 272

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 1959

DIECI ANNI FA 600 MILIONI DI UOMINI INGIGANTIVANO L'AREA DEL SOCIALISMO E DELLA PACE

Viva la grande rivoluzione cinese che celebra oggi il suo decennale

Calorosa accoglienza di Pechino a Krusciov - Ciu En-lai si congratula col premier sovietico per i risultati raggiunti con il suo viaggio in USA ed i suoi colloqui con Eisenhower e riafferma l'indistruttibile unità dei paesi socialisti - Caldo messaggio di Nehru

La Cina nel mondo

La Cina Popolare compie oggi il suo decimo anno. Ciò che nel breve volgere di questo decennio essa è riuscita a fare a se stessa, costituendo il socialismo secondo la sua propria via, con le sue forze, con l'aiuto dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti, è così evidente e tangibile che non si può non ammirare. La formazione in Cina di una unità statale organica e pienamente efficiente, il consenso e lo slancio delle masse, la loro partecipazione alla cosa pubblica in modi democratici sempre più larghi e diretti, l'abolizione della fame e delle pestilenze, la utilizzazione delle immense risorse nazionali nell'interesse del paese, l'avvio di un gigantesco sviluppo industriale moderno, il rigoglio della istruzione e della cultura, ed il ritmo con cui tutto ciò è stato ottenuto, sono fatti che neppure gli osservatori più prevenuti possono disconoscere, e le stesse interpretazioni storiografiche, che tempo fa la *National Science Foundation*, massimo organismo di consulenza scientifica del governo americano, ha deciso di iniziare la traduzione sistematica di tutte le pubblicazioni scientifiche e tecniche che escono a Pechino, per evitare — è stato dichiarato — che le conquiste della scienza cinese colgano di sorpresa gli Stati Uniti come è avvenuto per quelle sovietiche.

Ma non è soltanto a se stessa, e a tutto il mondo, che la Cina Popolare ha dato in questi dieci anni. E non voglio dire solo sul piano della civiltà, della emancipazione, della dignità e della potenza dell'uomo, per ciò che in tal senso ha significato il riscatto dalla servitù e dall'arretratezza più fonda di una moltitudine di 600 milioni, per il peso che questo ha spostato dal passato all'attivo della storia, per la somma enorme di energie che sono state messe a disposizione del cammino in avanti dell'umanità. Voglio dire sul piano più immediato della stabilità e della sicurezza del mondo, dell'equilibrio e dell'ordine internazionali.

Per un secolo la debolezza e lo sfacelo della Cina erano stati come una voragine nei rapporti mondiali, un vuoto immane in cui l'imperialismo precipitava il turbine della sua avidità e delle sue ruberie, delle sue contraddizioni e dei suoi conflitti. Per generazioni le grandi potenze capitalistiche si erano disputate il dominio di quel paese, se ne erano spartito e conteso il territorio, vi avevano moltiplicato e aggraviato le loro rivalità, facendone l'area più vasta di continuo convulsione internazionale. La rivoluzione cinese ha riacceitato l'imperialismo fuori da quella voragine, e l'ha costata, la trasformazione in un'area di unità nazionale e di indipendenza, vi ha edificato sopra una forma capace di tenere l'imperialismo in rispetto e di respingere i suoi attacchi.

Il processo storico a cui la Rivoluzione d'Ottobre dette inizio, di rottura e riduzione della sfera d'influenza, di praffattoria e sovvertitrice dell'imperialismo, il processo che nel 1945 si estese all'Europa Orientale, nel 1949, con il sorgere della Repubblica Popolare Cinese, ha perciò allargato a dismisura la sua portata. Se ne sono visti gli effetti in tutta l'Asia, dove Stati non socialisti, appena



PECHINO — Krusciov, all'arrivo nella capitale cinese, riceve l'onore di un mazzo di fiori da una bambina. A destra Mao Tse-tung e Ciu En-lai. Sullo sfondo un picchetto d'onore di marinai cinesi.

Krusciov riafferma al suo arrivo a Pechino l'urgenza dell'ammissione della Cina all'ONU



PECHINO — Il cordiale incontro tra Krusciov e Mao Tse-tung.

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 30 — Il popolo cinese celebrerà domani il decimo anniversario della vittoria della rivoluzione e della fondazione della Repubblica popolare. Le celebrazioni, cominciate già nei giorni scorsi con la partecipazione di delegazioni di tutti i Paesi socialisti e dei partiti comunisti e operai di tutto il mondo, culmineranno domani con la immensa sfilata popolare nella piazza Tienanmen.

Per partecipare alle manifestazioni, e giunto alle 11 di stamane in volo da Mosca, il compagno Krusciov. Erano ad attenderlo, all'aeroporto di Pechino, tutti i capi dirigenti del partito, dello Stato e del governo della Cina, insieme ai rappresentanti degli undici Stati socialisti d'Europa e di Asia, ai capi delle delegazioni dei partiti comunisti operai presenti in quest'occasione nella capitale cinese, al corpo diplomatico. In totale rare migliaia di persone. Tra questa folla comparsa, vi erano anche gruppi di rappresentanti delle minoranze nazionali cinesi, nei tradizionali costumi multicolori, e numerosi pionieri, che dovevano poi offrire a Krusciov mazzi di fiori.

«Tutto deve essere fatto per salvare veramente la nostra patria e creare le condizioni per l'amicizia tra le nazioni — egli ha aggiunto —. Dobbiamo esercitare tutti i nostri sforzi per raggiungere una situazione in cui sia assicurata la pace mondiale. Alla Assemblea dell'ONU abbiamo presentato proposte per il disarmo generale e totale con un controllo efficace. Queste proposte possono produrre un mutamento fondamentale nei rapporti tra le nazioni, se esse saranno accolte con spirito aperto, se saranno capite ed appoggiate da tutti gli Stati. L'URSS è pronta per la più completa soluzione del problema del disarmo, per creare realmente le condizioni per la sicurezza di tutte le nazioni. Allora nessuno, né le piccole nazioni, né le grandi, potranno più minacciare la pace mondiale. Ma se quest'ultima minaccia è stata respinta (mediante l'accorpamento dirottato l'aereo di Segni e Pella su Boston, permettendone di raggiungere con un altro aereo Washington dove sono giunti poco dopo le 11) stamane un'altra, più grave mortificazione, che ha rari precedenti nella storia dei rapporti diplomatici, è stata inflitta al presidente del Consiglio italiano.

Si tratta semplicemente di questo: l'on. Segni, è stato costretto a mutare il contenuto delle dichiarazioni che si trattava di Segni e Pella, scambiando qualche opinione prima e dopo il pasto (mentre nel calendario ufficiale del viaggio, valido ancora ieri mattina, erano previsti ripetuti e lunghi colloqui). Nella serata, infine, gli americani facevano sapere che, a causa dell'urgenza, i governanti italiani avrebbero dovuto viaggiare in treno, anziché in aereo, da New York a Washington, per cui il tempo previsto per i colloqui con Ike si sarebbe accorciato.

Non abbiamo bisogno di dire che quanto è accaduto in occasione della visita a Washington del presidente del Consiglio Segni e del ministro degli Esteri Pella è un fatto di estrema importanza. Si è trattato di una sconfitta politica, che ha avuto come conseguenza la perdita di una certa credibilità internazionale. Il primo ministro, che non appariva per nulla affascinato dal lusinghiero viaggio attraverso gli Stati Uniti e attraverso

oltre metà del globo, ha promesso un discorso, al termine del quale Mao Tse-tung gli ha stretto calorosamente la mano.

«La mia visita negli Stati Uniti e le conversazioni che ho avuto laggiù — ha detto Krusciov — sono state utili. Esse darebbero senza dubbio condurre al miglioramento delle relazioni fra i nostri due paesi e alla diminuzione della tensione internazionale».

«Tutto deve essere fatto per salvare veramente la nostra patria e creare le condizioni per l'amicizia tra le nazioni — egli ha aggiunto —. Dobbiamo esercitare tutti i nostri sforzi per raggiungere una situazione in cui sia assicurata la pace mondiale. Alla Assemblea dell'ONU abbiamo presentato proposte per il disarmo generale e totale con un controllo efficace. Queste proposte possono produrre un mutamento fondamentale nei rapporti tra le nazioni, se esse saranno accolte con spirito aperto, se saranno capite ed appoggiate da tutti gli Stati. L'URSS è pronta per la più completa soluzione del problema del disarmo, per creare realmente le condizioni per la sicurezza di tutte le nazioni. Allora nessuno, né le piccole nazioni, né le grandi, potranno più minacciare la pace mondiale. Ma se quest'ultima minaccia è stata respinta (mediante l'accorpamento dirottato l'aereo di Segni e Pella su Boston, permettendone di raggiungere con un altro aereo Washington dove sono giunti poco dopo le 11) stamane un'altra, più grave mortificazione, che ha rari precedenti nella storia dei rapporti diplomatici, è stata inflitta al presidente del Consiglio italiano.

Si tratta semplicemente di questo: l'on. Segni, è stato costretto a mutare il contenuto delle dichiarazioni che si trattava di Segni e Pella, scambiando qualche opinione prima e dopo il pasto (mentre nel calendario ufficiale del viaggio, valido ancora ieri mattina, erano previsti ripetuti e lunghi colloqui). Nella serata, infine, gli americani facevano sapere che, a causa dell'urgenza, i governanti italiani avrebbero dovuto viaggiare in treno, anziché in aereo, da New York a Washington, per cui il tempo previsto per i colloqui con Ike si sarebbe accorciato.

Non abbiamo bisogno di dire che quanto è accaduto in occasione della visita a Washington del presidente del Consiglio Segni e del ministro degli Esteri Pella è un fatto di estrema importanza. Si è trattato di una sconfitta politica, che ha avuto come conseguenza la perdita di una certa credibilità internazionale. Il primo ministro, che non appariva per nulla affascinato dal lusinghiero viaggio attraverso gli Stati Uniti e attraverso

Il messaggio di Togliatti

In occasione del decimo anniversario della Repubblica popolare cinese, il compagno Togliatti, a nome del C.C. del P.C.I., ha inviato al seguente messaggio al Comitato centrale del Partito comunista cinese:

Cari compagni, siamo lieti di potervi far pervenire in occasione del X anniversario della Repubblica popolare cinese il nostro fraterno e caloroso saluto. Al Partito che è stato la forza dirigente del popolo cinese nella lunga e dura lotta per la sua emancipazione nazionale e sociale, al Partito che, diretto dal nostro caro e stimato compagno Mao Tse-tung, ha in questi dieci anni guidato la vostra classe operaia, i vostri contadini, il vostro popolo (tutto di vittoria in vittoria, sulla via dell'edificazione socialista, vada il saluto dei comunisti italiani e di tutti i nostri concittadini amanti della pace e del progresso).

Cari compagni, migliaia di chilometri ci separano e le condizioni del nostro lavoro e della nostra lotta sono state e sono molto diverse ma sempre, in tutti questi anni, ci siamo sentiti a voi vicini, abbiamo partecipato ai vostri dolori, ci siamo rallegrati dei vostri successi; ecco perché ci permettiamo di considerare la vostra grande Festa nazionale come festa nostra e il 1° ottobre sarà ancora una volta celebrata assieme a voi non solo dai nostri delegati a Pechino ma da tutti i nostri compagni.

Nel momento in cui i successi del movimento socialista della lotta di emancipazione dei popoli coloniali e del movimento operaio e democratico degli stessi Paesi capitalistici obbligano importanti gruppi imperialisti a rivedere le loro posizioni passate e a rinunciare, almeno momentaneamente, alla lotta aperta contro i Paesi socialisti, i circoli più reazionari, incapaci di rinunciare alla «guerra fredda» e a lanciare calunnie verso l'intera umanità, possono lottare con orgoglio e orgoglio fraterno. Sappiamo di avere davanti a noi potenti forze nemiche, in Italia e nel mondo, ma sappiamo di poterle battere se sapremo sempre meglio unire le vaste masse popolari e fare del nostro Partito la guida illuminata e sicura, saggia ed audace al tempo stesso, di tutto il nostro popolo.

Possano nuovi e più grandi successi coronare i vostri sforzi per il bene del vostro popolo, per il bene della pace e dell'intera umanità. Possa il vento dell'Est soffiare sempre più possente sul mondo!

Viva la Repubblica popolare cinese!

Viva il Partito comunista cinese, condottiero di 650 milioni di cinesi sulla via radiosa del socialismo!

Viva la fraterna solidarietà di lotta dei nostri Partiti!

Il Comitato centrale del P.C. Italiano
Palmiro Togliatti

sentito in tutti gli aspetti della vita mondiale. Noi sappiamo che i vostri successi sono dovuti all'unità e alla combattività del vostro Partito, al suo stretto e sempre rinnovato legame con le masse popolari, alla sua capacità di applicare le grandi verità del marxismo-leninismo alla realtà viva del vostro grande Paese e di fare di esse la forza motrice, non solo dei membri del vostro grande Partito, ma di centinaia di milioni di uomini e donne, che con la intelligenza e il lavoro, con la tenacia e il sacrificio rinnovano il vostro grande Paese, gli permettono di recuperare in pochi anni un ritardo secolare, fanno sì che 10 anni di Repubblica popolare abbiano visto modificazioni più profonde nella vita materiale e culturale della Cina di intere dinastie del vostro millennio passato.

Il grande balzo in avanti e il movimento delle Comunità popolari, i successi conseguiti dal vostro recente VIII Plenum del Comitato centrale sono la garanzia che la vostra marcia in avanti sarà sempre più rapida e vittoriosa.

I comunisti italiani, impegnati a preparare il loro IX Congresso nazionale nelle condizioni di una ripresa del movimento popolare e nazionale per la pace, per la difesa e lo sviluppo delle libertà democratiche, per l'inizio di profonde trasformazioni sociali, guardano al vostro esempio con ammirazione ed orgoglio fraterno. Sappiamo di avere davanti a noi potenti forze nemiche, in Italia e nel mondo, ma sappiamo di poterle battere se sapremo sempre meglio unire le vaste masse popolari e fare del nostro Partito la guida illuminata e sicura, saggia ed audace al tempo stesso, di tutto il nostro popolo.

Possano nuovi e più grandi successi coronare i vostri sforzi per il bene del vostro popolo, per il bene della pace e dell'intera umanità. Possa il vento dell'Est soffiare sempre più possente sul mondo!

Viva la Repubblica popolare cinese!

Viva il Partito comunista cinese, condottiero di 650 milioni di cinesi sulla via radiosa del socialismo!

Viva la fraterna solidarietà di lotta dei nostri Partiti!

Il Comitato centrale del P.C. Italiano
Palmiro Togliatti

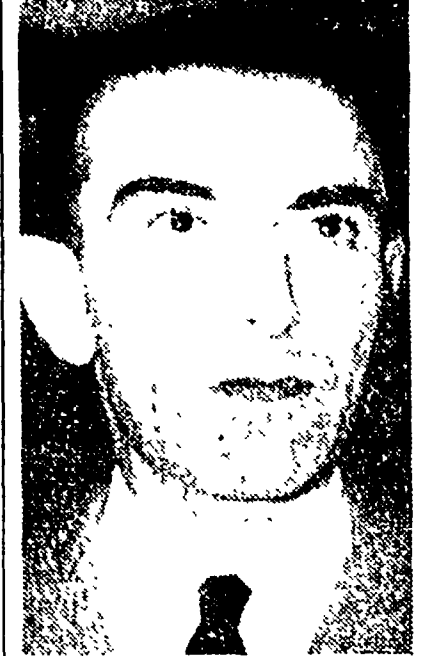
aveva preparato per leggerlo, appena giunto all'aeroporto. A giornalisti, che erano in attesa dell'aereo, veniva distribuito il testo del discorso di Segni, nel quale il presidente del Consiglio dichiarava che si attendeva di apprendere direttamente dal presidente degli Stati Uniti le sue impressioni di così tante conversazioni con il presidente Krusciov e che voleva «ampliare le conversazioni per includervi molti altri argomenti nel campo internazionale...».

Ma nulla di tutto questo si è poi ritrovato nel discorso che l'on. Segni ha effettivamente letto al suo arrivo. A giornalisti, che erano in attesa dell'aereo, veniva distribuito il testo del discorso di Segni, nel quale il presidente del Consiglio dichiarava che si attendeva di apprendere direttamente dal presidente degli Stati Uniti le sue impressioni di così tante conversazioni con il presidente Krusciov e che voleva «ampliare le conversazioni per includervi molti altri argomenti nel campo internazionale...».

A META' OTTOBRE

Del Bo a Mosca

Erano undici anni che un ministro italiano non si recava nell'Unione Sovietica



Il ministro del Commercio estero, on. Dino Del Bo

E' stato chiamato ieri, da fonte ufficiale al seguente annuncio: «Aderendo all'invito che gli è stato rivolto, a nome del governo sovietico, dal ministro del Commercio estero dell'URSS, signor Piatov, il ministro del Commercio estero italiano on. Dino Del Bo si recerà a Mosca verso la metà di ottobre per uno scambio di vedute con quelle autorità in previsione della prossima riunione della commissione italo-sovietica per il rinnovo della lista annessa agli accordi commerciali. Lo on. Del Bo visiterà inoltre, a seguito del desiderio espresso dal governo dell'URSS, alcuni impianti industriali ed aziende agricole».

La notizia è stata accolta col massimo interesse. Si fa rilevare che è la prima volta dopo oltre un decennio che un ministro in carica del governo italiano si reca nell'Unione Sovietica.

Il trattato commerciale del 1948 tra Italia e URSS fu negoziato a Mosca dall'on. La Malfa, che era allora presidente della commissione parlamentare Finanze e Tesoro.

**La Danimarca
rifiuta di nuovo
i missili atomici**

COPENAGHEN, 30 — Nella sua riunione di ieri il governo danese ha approvato all'unanimità una dichiarazione del primo ministro H. K. Hansen secondo cui nell'attuale situazione internazionale non vi sono ragioni di modificare l'atteggiamento dell'accettazione delle armi atomiche, e in particolare dei missili atomici americani in Danimarca.

Così il governo danese ha respinto ancora una volta la richiesta dei conservatori e del partito Venstre di procedere al riarmo atomico delle forze terrestri, navali ed aeree della Danimarca.

Segni e Pella insistono col presidente Eisenhower per avere le basi di missili in territorio italiano

Grave comunicato sui brevissimi colloqui - Il Dipartimento di Stato censura le dichiarazioni di Segni all'aeroporto

WASHINGTON, 30 — Il trattato di Segni e Pella in America, dal quale essi tanto speravano, è un fatto interno, nell'imminenza del congresso democratico, ha esaurito oggi in poche battute, nel volgere di due ore, tutto il suo significato politico. Già qualche giorno fa i governanti italiani erano stati costretti a decurtare brutalmente il periodo della loro permanenza negli Stati Uniti, ieri, poi, il presidente Eisenhower annunciava che, poiché aveva bisogno di curarsi un raffreddore, avrebbe potuto intrattenersi con Segni e Pella solo per un'ora.

Non abbiamo bisogno di dire che quanto è accaduto in occasione della visita a Washington del presidente del Consiglio Segni e del ministro degli Esteri Pella è un fatto di estrema importanza. Si è trattato di una sconfitta politica, che ha avuto come conseguenza la perdita di una certa credibilità internazionale. Il primo ministro, che non appariva per nulla affascinato dal lusinghiero viaggio attraverso gli Stati Uniti e attraverso

cor più ridotto.

Ma se quest'ultima umiliazione è stata respinta (mediante l'accorpamento dirottato l'aereo di Segni e Pella su Boston, permettendone di raggiungere con un altro aereo Washington dove sono giunti poco dopo le 11) stamane un'altra, più grave mortificazione, che ha rari precedenti nella storia dei rapporti diplomatici, è stata inflitta al presidente del Consiglio italiano.

Si tratta semplicemente di questo: l'on. Segni, è stato costretto a mutare il contenuto delle dichiarazioni che si trattava di Segni e Pella, scambiando qualche opinione prima e dopo il pasto (mentre nel calendario ufficiale del viaggio, valido ancora ieri mattina, erano previsti ripetuti e lunghi colloqui). Nella serata, infine, gli americani facevano sapere che, a causa dell'urgenza, i governanti italiani avrebbero dovuto viaggiare in treno, anziché in aereo, da New York a Washington, per cui il tempo previsto per i colloqui con Ike si sarebbe accorciato.

Il trattato di Segni e Pella in America, dal quale essi tanto speravano, è un fatto interno, nell'imminenza del congresso democratico, ha esaurito oggi in poche battute, nel volgere di due ore, tutto il suo significato politico. Già qualche giorno fa i governanti italiani erano stati costretti a decurtare brutalmente il periodo della loro permanenza negli Stati Uniti, ieri, poi, il presidente Eisenhower annunciava che, poiché aveva bisogno di curarsi un raffreddore, avrebbe potuto intrattenersi con Segni e Pella solo per un'ora.

Non abbiamo bisogno di dire che quanto è accaduto in occasione della visita a Washington del presidente del Consiglio Segni e del ministro degli Esteri Pella è un fatto di estrema importanza. Si è trattato di una sconfitta politica, che ha avuto come conseguenza la perdita di una certa credibilità internazionale. Il primo ministro, che non appariva per nulla affascinato dal lusinghiero viaggio attraverso gli Stati Uniti e attraverso

setto che l'on. Segni ha effettivamente letto al suo arrivo. A giornalisti, che erano in attesa dell'aereo, veniva distribuito il testo del discorso di Segni, nel quale il presidente del Consiglio dichiarava che si attendeva di apprendere direttamente dal presidente degli Stati Uniti le sue impressioni di così tante conversazioni con il presidente Krusciov e che voleva «ampliare le conversazioni per includervi molti altri argomenti nel campo internazionale...».

Ma nulla di tutto questo si è poi ritrovato nel discorso che l'on. Segni ha effettivamente letto al suo arrivo. A giornalisti, che erano in attesa dell'aereo, veniva distribuito il testo del discorso di Segni, nel quale il presidente del Consiglio dichiarava che si attendeva di apprendere direttamente dal presidente degli Stati Uniti le sue impressioni di così tante conversazioni con il presidente Krusciov e che voleva «ampliare le conversazioni per includervi molti altri argomenti nel campo internazionale...».

Il totale cambiamento del testo del discorso veniva subito messo in relazione con la presenza sull'aereo militare, che ha portato Segni e Pella da Boston a Washington del capo del cerimoniale del Dipartimento di Stato, che avrebbe dato in proposito opportuni «consigli» al presidente del Consiglio italiano. A parte questo episodio, del resto, il modo come negli Stati Uniti è visto il viaggio del governo italiano, è chiaramente indicato da questo brano apparso sul *New York Times*: «Il premier italiano, Antonio Segni, sta arrivando. Egli probabilmente vorrà sapere che cosa potrà rispondere quando la opposizione in Parlamento gli chiederà se la forza non sarà più usata per regolare le dispute fra Oriente e Occidente, perché dovremmo tenere basi di missili americani a venti miglia da Venezia?».

Infine, va segnalato il capoverso di «tutto» che ha dato prova il portavoce della Casa Bianca, quando ha risposto, a chi gli

Galateo e politica

Senonché Segni e Pella e i loro amici e ispiratori non si erano accorti che questa politica girava a vuoto, era una corsa verso il nulla, creava per l'Italia pericoli atroci senza neppure essere giustificata dall'aderenza alle prospettive che si andava ponendo la nazione-giungla del capitalismo, gli Stati Uniti. Così la distensione è scoppiata come una bomba tra i piedi dei governanti italiani: così la visita di Krusciov in America, con tutto quel che

ha comportato, ha rappresentato un elemento di panico per i responsabili della politica estera italiana.

E allora si è arrivati (come sempre) al grido: «Pareggiare Eisenhower e Segni e Pella per una ora in anticamera, perché aveva preferito andare a fare una passeggiata. Negli Stati Uniti si ha pianificato addirittura in alto per andare a giocare a golf in California. Scortesia, certo. Ma perfino nell'assoluta assenza di ogni dignitosa reazione è la prova del disorientamento, del disperato isolamento in cui Segni e Pella sono piombati. Possano così le loro dimissioni — a rappresentare l'Italia?